



Ronaldinho perde anche il match-scarpe

Consiglio per gli acquisti: se dovete scegliere un paio di scarpette bullonate chiedetele «Tiempo». Non sbagliate un gol. Firmato Hernan Crespo: «Giuro che queste scarpe non me le tolgo più. Mi hanno dato quelle di Ronaldo, ma le ho messe lì nel cassetto». Insomma le reclamizzate «Mercurial» indossate in prima assoluta dal Fenomeno hanno clamorosamente fallito,

macchiandosi dell'errore dal dischetto. Chi vince comunque è la Nike che incassa sì il «buco» del Fenomeno ma può crogiolarsi per l'impresa di Crespo. Ma chissà che non cambi il marketing: d'altronde per un sudamericano fa più figo calzare le «Tiempo» che invitano al ritmo piuttosto che le spazialmitologiche «Mercurial». «Io e Ronaldo - confida Crespo - ci siamo conosciuti un mese fa a Tenerife quando abbiamo girato uno spot per le Nike, ognuno con le sue scarpette. Ma, a questo punto, io mi tengo strette le mie».

L'argentino non sta nella pelle ma si toglie comunque il cappello di fronte a Ronaldo: «So che posso segnare molti gol ma non mi permetto di montarmi la testa. Non sono un fenomeno. Se c'è un fenomeno nel Parma è Buffon. Quando è stato fischiato il rigore avevo molta fiducia che potesse parlarlo ed infatti Gianluigi non mi ha tradito. Così come ero convinto che il Parma avrebbe vinto. Perché? Ma perché gli appuntamenti importanti al Tardini non li abbiamo mai sbagliati».

[F.D.]

Il brasiliano si fa parare un rigore e il contestato argentino del Parma punisce l'Inter

E Ronaldo «esalta» il fenomeno Crespo

Il rigore parato e l'estasi

La sconfitta non ha tolto il buonumore a Massimo Moratti. Piuttosto è stato il pareggio di Del Piero «a far andar storta la giornata». «Non sono depresso perché nel primo tempo l'Inter ha giocato bene. Poi si è fatto male Winter ed è cresciuto il Parma. Deluso da Ronaldo? «Può sbagliare, ma è stato bravo Buffon». Djorkaeff? «È andato alla ricerca di spazi dove li trovava». E con questo dal pianeta Inter in silenzio stampa è tutto. Visi raggianti in casa Parma. Anche se il patron Calisto Tanzi non si fa troppe illusioni: «L'obiettivo di qualificazione europea non dovrebbe sfuggire. Mi sembra invece più difficile puntare ai primi posti». Ancelotti allora è riconfermato? «La riconferma di Ancelotti non è mai stata in dubbio. Io ho solo detto che se avesse perso tutte le partite da qui alla fine della stagione avrebbe tratto lui stesso le conclusioni». Buffon rivela come ha parato il rigore: «Sapevo che Ronaldo di solito tira abbastanza centrale, poi Ze Maria mi ha indicato dove buttarmi ma in questi casi un portiere deve affidarsi all'istinto così ho fatto ed ho parato. È stato come segnare un gol. Per dieci minuti mi sono estraniato dalla partita tanto che non ho assaporato bene il vantaggio. Ero ancora in estasi per la parata. Su Djorkaeff penso abbia sbagliato più lui, certo se mi fossi sdraiato avrebbe fatto gol».

[Francesco Dradi]

DALL'INVIATO

PARMA. C'erano molti incroci, e quasi tutti pericolosi, sulla ruota di Parma-Inter. Non basterebbe un foglio per ricordarli: Ancelotti-Simoni, allenatori riconfermati con contratto a orologeria; Crespo-Ronaldo, centravanti contro di Argentina e Brasile; Thuram-Djorkaeff, colleghi nella nazionale francese rivali per un giorno; Chiesa-Moriero, duellanti per un posto nei 22 azzurri di Maldini; Buffon-Pagliuca, gli aspiranti vice-Peruzzi a Francia '98. Si potrebbe andare avanti a oltranza, ma non è il caso.

Con un menu così ricco non poteva che uscire un duello a sorpresa: Buffon contro Ronaldo. È accaduto al 21' del secondo tempo, con le squadre sullo zero a zero, quando l'arbitro Rodomonti ha fischiato un rigore per l'Inter, e non entriamo nel dettaglio della decisione giusta o ingiusta, ormai materia da ralenty in tivù. Dalla tribuna, sul momento, l'impressione è stata la stessa che ha tratto, dal campo, il fischietto di Teramo, quella cioè di un aggancio di Ze Maria su Ronaldo, brasiliano contro brasiliano, tanto per stare in tema di contrasti. Ma anche questo è un dettaglio.

Piuttosto, poco dopo si sono trovati di fronte, a undici metri di distanza, il miglior giocatore del mondo e quello che tutti indicano ormai come il futuro portiere della nazionale azzurra. Lo scudetto ha viaggiato per alcuni interminabili secondi anche su quell'invisibile filo, che collegava i piedi del 22enne centravanti dell'Inter alle mani del 20enne portiere del Parma, nipote d'arte con genitori campioni di atletica.

Un esplosivo cocktail di esuberanza atletica. Come è finita, ormai lo sa: Ronaldo ha calciato non troppo forte e non troppo angolato, sulla sinistra del portiere. Non era comunque una parata elementare, ma Gianluigi Buffon ci è arrivato: non a caso, il numero 1 di Ancelotti porta sotto la maglietta un'altra maglietta, portafortuna, come quella di Superman, dai colori giallo e blu, gli stessi del Parma.

Sulla parata di Buffon, è arrivata

PARMA-INTER 1-0

PARMA: Buffon, Ze Maria, Thuram, Cannavaro, Benarrivo, Stanic (18' st Mussi), Baggio, Fiore, Blomqvist (21' pt Orlandini), Chiesa, Crespo (12 Guardalben, 30 Mora, 18 Giunti, 25 Adalton)

INTER: Pagliuca, Bergomi, Sartor, West, Zanetti, Moriero (29' st Cauet), Winter (1' st Milanese), Sousa, Simeone, Djorkaeff (29' st Zamorano), Ronaldo (12 Mazzantini, 7 Fresi, 33 Colonnese, 11 Kanu)

ARBITRO: Rodomonti di Teramo

RETI: nel 38' Crespo

NOTE: Angoli: 9-3 per il Parma. Recuperi: 1'; 3'. Spettatori 28 mila circa. Al 22' st Buffon ha parato un calcio di rigore di Ronaldo, concesso per fallo di Ze Maria sullo stesso attaccante. Ammoniti: West, Cannavaro, Stanic, Chiesa e Benarrivo

quella che è in fondo la sentenza del giorno: sono praticamente svanite le ultime speranze di scudetto dell'Inter. Emblematico che le abbia calcate via proprio l'uomo dei sogni nerazzurri, il Fenomeno, mister 150 miliardi.

Il gol del Parma, dieci minuti dopo, altro non è sembrato che una logica conseguenza del rigore fallito da Ronaldo. È arrivato quando l'Inter era ancora sotto shock. Simoni aveva inutilmente provato a mischiare le carte cambiando due uomini, Moriero e Djorkaeff, con Zamorano e Cauet. Al 78esimo Orlandini ha battuto il corner decisivo: Baggio è svenuto di testa, Crespo ha trasformato quell'assist in una girata all'incrocio dei pali. Per l'Inter è stato un po' come dire addio allo scudetto.

Parma-Inter è stata una bellissima partita, con dentro di tutto, anche molti errori, che però a volte imprecisano perfino lo spettacolo. Simoni, in extremis, ha preferito Zanetti e Sartor, a Milanese e Colonnese. Ancelotti ha mandato in campo una squadra con molti giocatori non al meglio, come Benarrivo e Chiesa, preferendo nel dubbio puntare sull'esperienza.

Il Parma è partito fortissimo, andando alla conclusione 4 volte in pochi minuti: la più grossa occasione è stata per Chiesa (3') servito da una sponda di Stanic, la cui girata è stata però bloccata da Pagliuca; il portiere

nerazzurro si è ripetuto un minuto dopo su deviazione aerea di Crespo; quindi (8') Thuram ha sbagliato la mira di testa; e ancora Chiesa (13') ha trovato Pagliuca su una sua conclusione. Il ko di Blomqvist, fin lì uno dei migliori, ha favorito la squadra di Simoni: Orlandini ha fornito tutt'altro apporto alla causa. Ronaldo ha fallito una buona occasione al 17', facendosi parare da Buffon una conclusione ravvicinata; così come Cannavaro (30') si è fatto rimpallare da Winter una conclusione da gol.

L'Inter ha protestato al 34' per un gol annullato a Simeone: Rodomonti ha fischiato all'argentino una discutibile scorrettezza su Stanic. Il tempo si è chiuso con due errori consecutivi di Djorkaeff: il francese, uno dei migliori in campo, prima ha calciato alto un bel cross di Moriero sotto porta; poi ha calciato addosso a Buffon da posizione ottima. Simoni nella ripresa ha dovuto fare a meno dell'ottimo Winter (contrattura), sostituendolo con Milanese; ma è tutta l'Inter che è andata progressivamente in calando. Orlandini al 54' si è mangiato un gol fatto a due metri dalla porta, poi a sorpresa è arrivato il rigore per l'Inter, che Ronaldo ha provveduto a fallire, con la collaborazione di Buffon-Superman. Infine il gol di Crespo, e per l'Inter - che ieri festeggiava i 90 anni - la fine del grande sogno.

Francesco Zucchini



Gianluigi Buffon, con una T-shirt da Superman, al termine della partita vinta dal Parma

C.Miano/Ap

PARMA

Ma questa volta il 10 è il voto di «san» Buffon

Buffon 10: ripete l'impresa di Bologna. Meno parate ma tutte su personaggi del calibro di Djorkaeff e Ronaldo.

Ze Maria 6: qualche discesa ficcante. Sarà pure colpevole del rigore, finito come finito, ma fino a che punto?

Cannavaro 7: basterebbe il fatto che ferma Ronaldo, pur in versione non fenomenale. Tenta anche il gol, impeditogli da Winter.

Thuram 7: l'altro baluardo della difesa, senza sbavature.

Benarrivo 6.5: si fa sempre rispettare, specialmente con i «duri».

Stanic 6: è influenzato e si vede (Mussi 6: difende con ordine).

Baggio 6.5: fa filtro a centrocampo, un ruolo che gli calza alla perfezione.

Fiore 6.5: interdizione e qualche volata in avanti.

Blomqvist 6: qualche discesa poi s'infortuna (Orlandini 5.5: sbaglia un gol e intralcia Crespo su un'altra occasione). Esce per Apolloni sv).

Chiesa 6: svariati tiri dalla distanza a corredo del gran correre sulla sua fascia.

Crespo 7: un gol da antologia (viziato da un mani?) nell'area piccola.

[F.D.]

INTER

La muraglia Pagliuca-Bergomi non basta

Pagliuca 7: risponde a Buffon con un paio di interventi strepitosi che salvano l'Inter. Ma non basta ad evitare la sconfitta.

West 6: riesce a bloccare Crespo in continuazione ma sul corner decisivo lo si vede andare a spasso per il campo.

Sartor 6: concede qualche spazio a Chiesa ma sostanzialmente chiude alla pari il confronto personale.

Bergomi 6.5: il vecchio zio è un baluardo difficile da superare.

Zanetti 6: salva sulla linea un'incornata di Thuram. Per il resto porta borrace.

Moriero 6: partenza efficace si spegne progressivamente alla distanza (Zamorano sv).

Winter 7: l'Inter gioca soltanto con lui. Costretto ad uscire per infortunio. (Milanese 5.5: troppo leggero).

Sousa 6: giostra dei palloni fin che può. Ma poco ficcanti.

Simeone 7: una grande prestazione a tutto campo. L'arbitro gli nega un gol per... troppa irruenza.

Djorkaeff 5: un fuoriclasse come lui non può (non dovrebbe) sbagliare a tu per tu col portiere. (Cauet sv).

Ronaldo 5: sbaglia il rigore. E non fa nient'altro.

[F.D.]

Buona partita dei partenopei ma il risultato non allontano lo spettro della serie B. Bologna senza grinta

Napoli, pari inutile. Olivieri ringrazia

NAPOLI. Una volta sognavano Baggio, ora si accontentano di Renzo Ulivieri. Che non è poi un sogno da poco: per il Napoli che già civilmente si prepara al suo ritorno in serie B dopo 35 anni, l'attuale tecnico del Bologna sarebbe infatti l'allenatore ideale. Almeno così hanno stabilito i locali tifosi, tramite relativo sondaggio, e un pensiero sembra avercelo fatto anche Antonio Juliano, il neo dg. Accanto a quelli di Fascetti, Novellino, che però è ben blindato dal Venezia, e Spalletti, il nome di Ulivieri è tra i più gettonati. Fatto questo che ha parzialmente colorato di interesse la sfida Napoli-Bologna, settimo pareggio esterno in bianco per i felsinei, comunque ottimo per la classifica, ennesima occasione perduta del Napoli, ieri meritorio nonostante le assenze. «Basta che in B non ci torni con la Bologna - confidava quasi sottovoce Ulivieri al termine della soporosa gara - il resto si vedrà. Che si parli di me come futuro allenatore del Napoli può farmi solo piacere ma vi assicuro che non ho incontrato nessuno della

società. Le eventuali proposte le valuterò sulle basi dei programmi», aggiunge. Aperture strane per un tecnico che ha ancora un anno di contratto. Oltre il futuro nella partita del San Paolo c'è poco. Futuro del Napoli nero, ma si spera nei giovani. «Magari se limitata ad una sola stagione la serie B potrebbe farci anche bene», abbozza Montefusco. Ieri il ragazzo Malafronte ha tenuto benissimo Baggio, le squallifiche di Ayala, Goretti e Rossitto hanno lasciato spazio a centrocampo a Panarelli e offerto un'altra chance addirittura a Facci. «Montefusco sta facendo un lavoro eccezionale», ha detto Juliano invitando poi i tifosi a contestare di meno Ferlaino (a cui anche ieri sono stati rivolti cori e striscioni offensivi) e a stare vicini ad una squadra giovane e zeppa di napoletani, quasi tutti incolpevoli degli errori passati.

«Avremmo meritato di vincere ai punti» dice Montefusco e forse ha ragione. Il prevedibile gioco del Bologna, lancio lungo a cercare Anderson, è stato smorzato quasi sempre

NAPOLI-BOLOGNA 0-0

NAPOLI: Tagliatela, Malafronte, Crasson, Baldini, Facci, Panarelli, Turrini (39' st Protti), Longo, Altomare, Bellucci, Stojak (49' st Scarlato) (12 Di Fusco, 32 Troise, 33 Stendardo, 28 Allegri, 30 Asanovic)

BOLOGNA: Sterchele, Paramatti, Paganin, Mangone, Tarantino, Magoni, Torrisi (17' st Nervo), Cristallini (29' st Martinez), Kollivanov (31' st Shalimov), Andersson, R.Baggio (22 Brunner, 2 Carnasciali, 21 Dalligna, 23 Favone)

ARBITRO: Branzoni di Pavia

NOTE: angoli: 9-4 per il Bologna. Recuperi: 4' e 1'. Spettatori 25.000. Ammoniti: Torrisi, Cristallini, Altomare, Paramatti

dal Napoli, una volta tanto con la difesa attenta e buona interdizione. Certo la squadra non casualmente ultima in classifica è a secco di gol da 400 minuti e ieri sia Bellucci che Stojak hanno sbagliato troppo: l'impressione generale è stata però di una squadra più dignitosa, di una poten-

zialità purtroppo destinata a rimanere abbozzata. Probabilmente se Montefusco fosse arrivato prima della disastrosa parentesi Galeone, se non di Mazzone, il Napoli questo campionato poteva ancora giocarselo. «Non era facile battere questo Napoli», ha ammesso Ulivieri, «una

Francesca De Lucia

Malafronte: ottima prestazione

Tagliatela 6,5: un paio di grandi interventi, decisivo quello sul pallonetto di Baggio al 17'.

Malafronte 7: dalla primavera alla marcatura di Torri e di Baggio. Ottima figura.

Crasson 5,5: prestazione abbastanza incolore.

Baldini 5,5: si fa scappare Andersson un paio di volte.

Facci 6: forse non è il disastro che è sembrato.

Panarelli 5,5: meno brillante che in altre occasioni.

Turrini 5,5: parte bene, poi scompare.

Longo 5: brutta gara, poteva pescare il jolly nel finale.

Altomare 6: presidia bene il centrocampo.

Bellucci 5,5: molto fumoso, cerca il numero e sbaglia.

Stojak 6: sempre pericoloso, sarà ottimo per la B.

[F.D.L.]

Mangone: partita perfetta

Sterchele 6,5: al solito non trattiene la palla, ma con le respinte salva il match.

Paramatti 6: di solito scende di più in avanti ma deve tenere in posizione Panarelli. Buona gara.

Paganin 6: un centrale di sicuro affidamento.

Mangone 6,5: gara quasi perfetta, puntuale e corretta.

Tarantino 5,5: c'è, non c'è, chi l'ha visto?

Maggi 5,5: idem

Torrisi 6: prestazione ampiamente sufficiente, anche in fase di copertura.

Cristallini 6: ha lottato anche stavolta.

Kollivanov 5: fa pochissimo, sostituito da Shalimov che invece non fa nulla.

Andersson 5,5: si libera due volte ma è impreciso.

Baggio 6: una magia al 17', poco altro.

[F.D.L.]